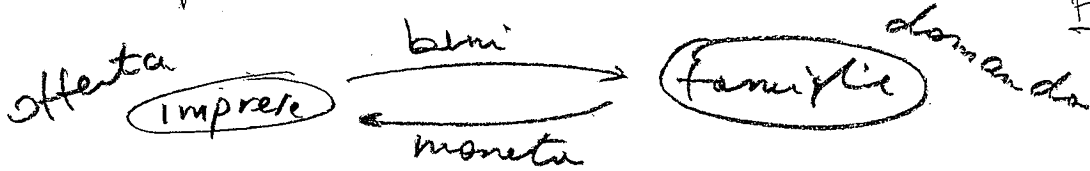
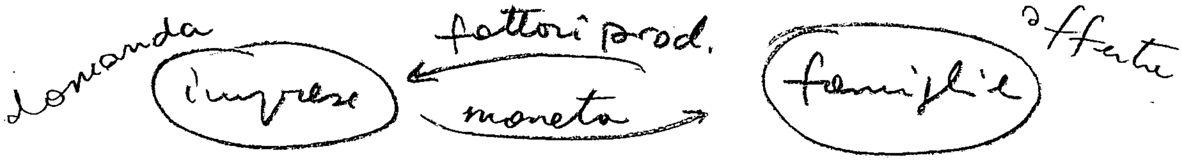
Mercato, Concorrenza, Pareto Efficienza

- Nei mercati dei beni famiglie e imprese interagiscono scegliendo produzione e consumi

Figura 1



[[e i beni sono prodotti usando fattori produttivi, essenzialmente capitale e lavoro, il cui utilizzo è determinato nei mercati dei fattori in cui i ruoli si invertono



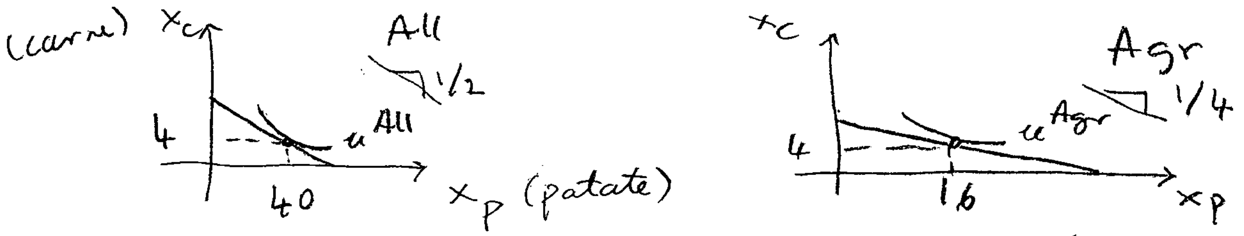
MA concentriamoci sui mercati dei beni.]]

La partecipazione ai mercati è volontaria, quindi non può essere dannosa per nessuno dei partecipanti. Quanto è vantaggiosa per la collettività? Permette di raggiungere allocazioni di risorse "socialmente desiderabili" in qualche senso?
Il concetto di 'socialmente desiderabile' chiaramente è elusivo (quanta disuguaglianza ti piace?) PERÒ possiamo essere tutti d'accordo sulla seguente affermazione: una allocazione è inefficiente se ce n'è un'altra che tutti preferiscono. In economia si adotta una definizione 'minimale' di efficienza, richiedendo solo che (almeno!) non vi sia inefficienza nel senso sopra specificato, dovuta a Wilfredo Pareto:

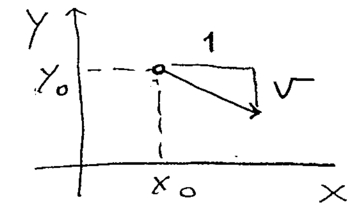
Pareto Efficienza Un'allocazione di risorse è efficiente se non ce n'è un'altra che tutti preferiscono.

Allora la domanda di sopra diventa: l'attività di mercato conduce a una allocazione Pareto efficiente?

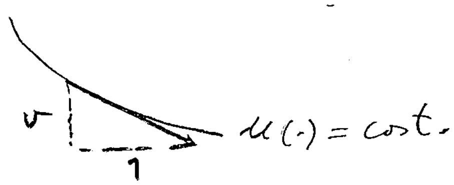
• Vediamo cosa succede in una situazione semplice che conosciamo: Allevatore e Agricoltore. In isolamento producevano:



Abbiamo aggiunto le curve di indiff. perché sappiamo che le scelte $(40,4)$ e $(16,4)$ massimizzavano la loro utilità. Nel punto scelto il valore delle patate (in termini di carne!) per All. è 0.5, per Agr è 0.25.



Ripasso: Se sei pronto a scendere da (x_0, y_0) con pendenza v, ma non maggiore, allora il tuo <u>valore soggettivo di x</u> (in termini di y) nel punto (x_0, y_0) è v. Il movimento $\searrow$ ti lascia indifferente, quindi v (ok, $-v$!) è la pendenza della tua curva di indifferenza ad (x_0, y_0);



Ok. Supponiamo che un giorno All e Agr si incontrano con i loro panieri. Torneranno a casa senza aver effettuato scambi? NO. Perché si renderanno conto che

$(0.5 =)$ Val. patate per All $>$ Val pat. per Agr. $(= 0.25)$

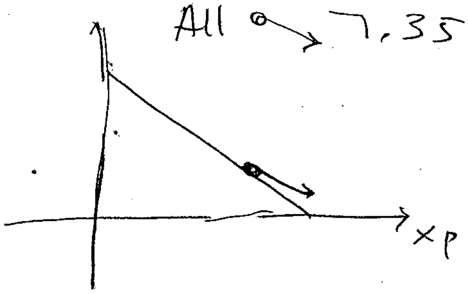
E in effetti, a qualunque $p \equiv P_{pat}/P_{carne} \in (0.25, 0.50)$ a entrambi conviene scambiare [1]

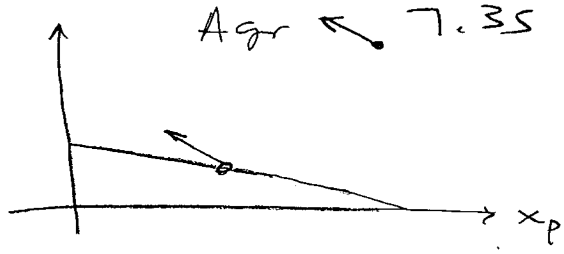
$$\text{All} \underset{\text{patate}}{\overset{\text{carne}}{\rightleftarrows}} \text{Agr}$$

---

[1] Val pat per All $> p >$ Val pat. per Agr

Per es. a $p = 0.35$ le direzioni di spostamento quando Agr vende qualche patata all'All sono





quindi entrambi aumentano l'utilità: All ↘ Agr ↖. Adesso All ha più patate di prima e Agr ne ha di meno, quindi tipicamente Val pat. per All ↓ e Val pat. per Agr ↑. Ma lo scambio continuerà finché il primo è > del secondo, e si fermerà quando

Val pat per All = Val pat. per Agr.,

Supponiamo che questo val comune è 0.40, che sarà anche il <u>prezzo finale</u> — perché la vendita di patate all'Allev. può continuare solo se

Val pat per All $\geq p \geq$ Val pat per Agr.

L'allocazione raggiunta a $p = 0.40$, che è il risultato dell'attività di mercato, è Pareto-efficiente? Ce n'è un'altra che entrambi preferiscono? No: per far star meglio All si dovrebbe scambiare a $p < 0.4$ = Val pat All, ma a quei prezzi Agr. starebbe peggio. <u>Quindi l'allocazione di equilibrio è Pareto efficiente</u>.

Il che è <u>sorprendente</u> perché i due non agivano spinti da motivazioni di benessere collettivo, ma perseguivano semplicemente il loro interesse individuale. La '<u>mano invisibile</u>' del mercato li ha condotti a una allocazione (Pareto) efficiente.

Vedremo meglio su quali assunzioni poggia questo risultato, ma per adesso registriamolo come vero in questo esempio semplice ma importante.

- Nell'esempio precedente abbiamo visto una 'economia di scambio', in cui le decisioni di produzione erano già state prese prima che iniziasse l'attività di mercato. Nell'interazione fra consumatori e imprese descritta nella figura 1 (pag 1) le decisioni di produzione fanno parte del quadro: sono determinate nell'attività di mercato insieme a quelle di consumo.

Ma analizzare produzione e consumo di tutti i beni contemporaneamente ('equilibrio generale') è complicato. Per SEMPLIFICARE, concentriamo l'attenzione sul mercato di UN SOLO BENE. Nell'economia con panieri $x \in \mathbb{R}^n_+$, per es. potrebbe essere il bene n. 27; quindi parleremo di quantità q, sarà $q = x_{27} \in \mathbb{R}_+$. Il prezzo sarà p_{27}. ASSUMIAMO che $\forall i \neq 27$ $p_i =$ costante.

Le imprese saranno imprese che producono il bene 27. I consumatori: con reddito m a prezzo $p \in \mathbb{R}^n_+$ sappiamo che il consumatore sceglie un paniere $x(p,m) \in \mathbb{R}^n_+$. Considereremo la coordinata 27 del paniere: $x_{27}(p,m)$.

In conclusione avremo

$$q = \text{qtà bene } 27$$
$$p \equiv p_{27} \quad \text{prezzo bene } 27,$$

PONENDO in questa discussione $p = p_{27} \in \mathbb{R}_+$ — non è il vettore $p \in \mathbb{R}^n_+$ di prima. Questa è analisi di 'equilibrio parziale'.

- Inoltre, guarderemo a un <u>mercato</u> <u>competitivo</u>, in cui

  (a) Il bene prodotto è lo stesso qualunque sia l'impresa che lo produce, quindi i consumatori sono indifferenti fra comprare da una piuttosto che da un'altra impresa.
  es. Farina 00, senza 'marchio di fabbrica'

  (b) le decisioni di produzione della singola impresa non influenzano il prezzo di mercato; questo è tipicamente vero quando le imprese sono 'piccole' rispetto ai volumi scambiati sul mercato.
  es. La Farina 00 prodotta da un coltivatore non influenza il prezzo della Farina 00 nella borsa merci di Chicago.
  Anche per i singoli consumatori vale l'ipotesi che la singola decisione di consumo non ha influenza sul prezzo.

Per le imprese questo implica che nel problema generale

$$\max \pi(q) = \max p(q) \cdot q - c(q)$$

l'impresa può <u>assumere</u>

$$p(q) = p \text{ costante.}$$

<u>In conclusione</u>, consumatori e imprese <u>'leggono' il prezzo</u> p e in base a questo fanno le proprie scelte di consumo/domanda e di produzione/offerta.
Questo è il mercato competitivo. Ricapitolando

(a) homogeneous good
(b) price-taking behaviour.

- Dato p qualunque, le scelte su esso basate di consumatori e imprese non necessariamente sono compatibili. Tipicamente, se p è 'troppo alto' i produttori vorrebbero vendere tanto ma ai consumatori non va bene, sicché

quantità offerta (p) > qtà domandata (p),
e viceversa se è troppo basso
$$\text{qtà offerta }(p) < \text{qtà domandata }(p).$$

Il prezzo equilibra il mercato se rende le scelte compatibili, cioè un p^{equil} è tale che
$$\text{qtà dom }(p^{equil}) = \text{qtà off }(p^{equil}).$$

- Nota che l'attività di mercato descritta così, con gli agenti che leggono il prezzo e decidono, è diversa dal processo di contrattazione con cui abbiamo descritto lo scambio fra All e Agr prima. Qui immaginiamo un 'banditore' che quota un prezzo, registra le scelte, e se queste non sono compatibili lo aggiusta fino a trovare quello che equilibra il mercato.
Nel caso di All e Agr col banditore le cose potrebbero andare così: per es il banditore dice "$p = 0.5$". A questo prezzo sappiamo che All sta bene com'è, quindi domanda 0 (patate), mentre Agr che dà alle patate valore .25 vorrebbe venderne un po': offerta > domanda, il prezzo è troppo alto. Finché $p > 0.40$ la situazione non cambia, il fatto che a questi prezzi continuerano a passare patate da Agr ad All significa nel contesto presente che off > dom. Quando il banditore quota $p = 0.40$ le scelte diventano compatibili, off = dom.

- A questo punto siamo pronti a visualizzare curve e intersezioni e analizzare gli equilibri. Lo faremo da un libro, per es. Principi di Mankiw.